

I DIALOGHI NEI CARTONI ANIMATI

Maria Piscitelli

Apriamo questa breve carrellata di esperienze con la presentazione dell'itinerario *I dialoghi nei cartoni animati*, durato all'incirca due mesi, che costituisce la prima parte del percorso di seconda elementare (*Dai dialoghi nei cartoni animati ai dialoghi nei fumetti, 2a e 3a elementare*). In quest'itinerario, dove sono stati implicati più linguaggi ed ambiti (in particolare l'educazione all'immagine e al suono), si è posto il problema di accrescere abilità di lettura e di scrittura, senza trascurare lo sviluppo di strategie e pratiche argomentative. Come è noto la seconda è una classe particolarmente delicata, in quanto il bambino dovrebbe leggere e scrivere in maniera sempre più autonoma; motivarlo attraverso forme di comunicazione autentiche ed attività che lo impegnano in prima persona (*è il bambino che gestisce la situazione in un contesto a lui familiare e gradito*) diventa determinante per indurlo a leggere/scrivere e a provare piacere nel capire e nel comunicare.

Nel lavoro svolto i bambini sono stati frequentemente invitati a visionare (con l'aiuto dei genitori) testi visivi/televisivi (cartoni animati) e cartacei (riviste, *magazine*) e a organizzare, dietro la guida dell'insegnante, la loro ricerca sulla base di alcuni vincoli: consultare riviste, rilevare programmi, conoscere orari; registrare sequenze del cartone animato avendo chiaro cos'è una sequenza; annotare su *block notes* alcune battute dei dialoghi, etc. L'orale, come è stato precedentemente sottolineato, ha costituito il punto di partenza; talvolta è stato un orale immediato e diretto, seppur osservato tramite schede di osservazione e registrazioni (riascoltate poi con la classe) oppure ricreato allo scritto. Ma per la maggior parte si è trattato di un orale codificato (genere), di cui i bambini hanno notato caratteristiche e funzioni, su cui sono state avviate attività di scrittura. Il passaggio allo scritto è stato sempre presente, sia in termini di trascrizione/riproduzione più o meno fedele della comunicazione orale,

sia quale rielaborazione e ricostruzione autonoma. Sappiamo bene quanto sia importante la verbalizzazione scritta non soltanto per migliorare la padronanza della scrittura, quanto per attivare processi di comprensione e di acquisizione delle conoscenze, In tal senso l'orale si è rivelato una strategia di facilitazione all'apprendimento della lingua scritta.

Molteplici sono state le occasioni di coinvolgimento e di cooperazione da parte delle famiglie, come preziosi sono stati i momenti di esplorazione del contesto esperienziale del bambino, che hanno offerto elementi di conoscenza dello spazio linguistico-sociale del bambino e delle conoscenze informali ch'egli possedeva; da questo punto di vista la fase della ricerca, condotta sia dal bambino che dall'insegnante, è stata fondamentale per impostare tutto il lavoro.

Attraverso la narrazione (televisiva e cartacea) e la discussione in classe sono stati affrontati quegli elementi che preludono all'argomentare, come ad esempio: ascoltare e riformulare il discorso altrui; formulare una domanda precisa in funzione di un destinatario, sviluppando informazioni in risposta a delle domande; rielaborare informazioni, partendo da dati; familiarizzare con la nozione del punto di vista (porsi nei panni di..); comprendere il punto di vista altrui, verbalizzando per scritto parole chiave; giustificare oralmente un'opinione, annotando i perché; sostenere una presa di posizione con argomenti concreti (un esempio, dati in cifre, un fatto) e, laddove possibile, con argomenti astratti (un ragionamento che contiene più opinioni e punti di vista, idee più generali, etc.); porre progressivamente questioni e problemi su oggetti che necessariamente non coinvolgono l'esperienza o i vissuti personali;

Non sono mancati approfondimenti linguistici ("finestre di riflessione" sulla lingua: ortografia, punteggiatura, aggettivazione, azioni, nomi, etc.) e passaggi al testo letterario, attraverso la sensibilizzazione all'immaginario, la sperimentazione di mondi possibili e impossibili e la promozione del senso estetico.

Quest'itinerario è costituito da 5 fasi: la ricerca (6h); l'analisi del cartone animato (10h); il punto di vista (8h); la rielaborazione personale (8h) ; il passaggio al letterario (8h).

ITINERARIO MODULARE

1. 1. La Ricerca

Obiettivi

- stimolare la curiosità intellettuale
- favorire lo sviluppo di comportamenti autonomi
- indagare i gusti e le conoscenze dei bambini
- sviluppare competenze pragmatiche nell'interazione orale
- porsi in modo attivo nell'ascolto
- interagire nello scambio comunicativo in modo adeguato alla situazione, rispettando le regole stabilite

● ***L'indagine conoscitiva: i bambini***

Si avvia un'indagine sulle preferenze dei bambini e si apre un dialogo con i bambini sulla televisione, mostrando una vignetta (Oliverio Ferraris, 1997, p. 97), che consenta all'insegnante di intavolare una discussione sui cartoni animati.

Si chiede ai bambini quali sono i personaggi che piacciono loro e perché. Le risposte sono del tipo:

Io guardo Dragon Ball, perché ci sono lotte e personaggi che sanno difendere la loro terra.

Il mio cartone preferito è Dragon Ball, perché i personaggi riescono ad allinearsi in un ambiente con una gravità superiore.

Ci sono scene di combattimento e d'azione.

I protagonisti sono degli eroi coraggiosi.

Alla fine i buoni hanno sempre la meglio sui cattivi.

Dragon Ball non ha mai un argomento fisso e ripetitivo

Io preferisco Sabrina, vita da strega. C'è l'avventura e la protagonista si caccia nei guai.

Per me è più divertente Pokémon, ci sono lotte con animali fantastici.

A me piace Rossana perché l'argomento principale è l'amore.

Sabrina è migliore perché sa usare la magia.

Mila e Shiro giocano a pallavolo ed io vorrei diventare come loro, una giocatrice in Nazionale.

Per me è più divertente Pokémon, ci sono lotte con animali fantastici.

Sono i personaggi che hanno scelto un gioco di squadra.

I Pokémon sono simpatici, teneri e dolci.

Nelle loro sfide non ci sono violenze, vince chi più sa e non il più forte.

Mi piacciono perché usano un linguaggio semplice, facilmente comprensibile.

Attraverso le carte, le figurine, i pupazzetti si possono inventare tanti giochi divertenti da fare con gli amici.

Successivamente i bambini riempiono un questionario, che sonde i loro gusti. Ad esempio:

- come si intitola il tuo cartone preferito?
- come si chiama il protagonista principale?
- racconta brevemente la storia e disegna il tuo "eroe".

Dalle risposte, tabulate e messe in grafico, risulta che i cartoni preferiti sono Pokémon e Dragon Ball.

INSERIRE GRAFICO 1 fotocopia

La classe è invitata a guardarli a casa e a raccogliere materiale televisivo, con la seguente consegna:

Registrate alcune sequenze del cartone animato preferito e trascrivete alcune battute tra i personaggi, anche cambiandole. Non ponetevi problemi di forma e di esattezza.

L'invito risulta particolarmente apprezzato e gradito, ma molti bambini chiedono ulteriori spiegazioni:

Maestra cos'è una sequenza? Cosa sono le battute?

Ne scaturisce un'animata discussione, che si conclude con la condivisione del significato da attribuire a sequenza e battuta.

- ***L'indagine conoscitiva: i genitori***

In quest'attività vengono coinvolti i genitori, ai quali si sottopone un questionario (Oliverio Ferraris, 1997, p. 19), finalizzato a conoscere sia le loro opinioni sulla valenza educativa del mezzo televisivo, sia le loro abitudini ed atteggiamenti nei confronti dei figli circa l'uso della TV (i dati del questionario saranno tabulati in classe).

I genitori rispondono con interesse (scheda 1).

INSERIRE SCHEDA ALLEGATA 1

I risultati emersi dai questionari e dalle scelte operate dai bambini (Pokemon, Digimon, Arale, Dragon Ball, Hollie e Biengie, Carton Neutor etc) sono oggetto di discussione collettiva (spiegare e confrontare i "perché"). Successivamente le motivazioni di gradimento da parte dei bambini vengono riportate su schede che costituiranno la traccia di una testo a dominanza argomentativa (scheda 2)

INSERIRE SCHEDA 2 ALLEGATA

L'insegnante utilizza schede di osservazione del parlato.

	Sempre	qualche volta	Mai
Presta attenzione agli interventi degli altri			
Regola la sua produzione sulla base dei feed-back ricevuti			
Prende in considerazione punti di vista diversi dal proprio			
Accetta di non avere sempre ragione e tollera la frustrazione			
È capace di utilizzare sussidi non verbali			
Rispetta le regole concordate (alza la mano, segue i turni di parola, evita la sovrapposizione di voci)			
Prende iniziative nella discussione			

Il lavoro linguistico prende l'avvio dal materiale raccolto dai bambini e dalle battute trascritte.

1. 2. L'analisi del cartone animato

Obiettivi

- partecipare a scambi comunicativi di gruppo seguendo lo sviluppo degli argomenti
- riconoscere le intenzioni comunicative del mittente
- reperire gli elementi del dialogo
- realizzare brevi testi scritti a dominanza narrativa (inizio, svolgimento, fine)
- cogliere l'argomento e le principali informazioni derivanti dai media

- variare il punto di vista
- cogliere somiglianze e differenze

- ***La visione del cartone animato***

Si procede alla visione di blocchi di sequenze di uno dei cartoni preferiti, in particolare si esaminano quelli in cui sono presenti le battute trascritte dai bambini, che vengono ricontestualizzate e discusse (confronto tra le battute riportate dai bambini e quelle autentiche del cartone).

Si revisionano i blocchi di sequenze per confrontare i vari punti di vista, che l'insegnante trascrive sul proprio quaderno (verbale di classe), avviando i bambini ad una prima argomentazione "guidata".

Ci si sofferma sui personaggi (caratteri e ruoli), sulle loro azioni e relazioni con i personaggi secondari, sugli ambienti, sollecitando i bambini a raccontare in maniera aperta, dando così ad ognuno la possibilità di aggiungere, completare e arricchire il racconto.

L'insegnante utilizza schede di osservazione, che consentano di cogliere la capacità di cogliere somiglianze e differenze, da parte di alcuni bambini.

- ***Le battute dei dialoghi***

Il lavoro sulla lingua parte dalle battute trascritte dai bambini. I diversi dialoghi vengono ricostruiti alla lavagna (battute, punteggiatura, impliciti, lessico, ortografia), discutendo i punti deboli sul piano della comprensione (capiamo tutti? è chiaro? cosa vuol dire? manca qualcosa? è meglio in quest'altro modo? perché?).

L'insegnante avanza alcuni interrogativi quali:

- come avviene il dialogo fra due persone? Come si è svolto tra i personaggi nei cartoni? (struttura duale: domanda/ risposta, interazione dove può esserci);
- quali procedimenti usa? Ricordate qualche battuta speciale nel

cartone animato? (tipo di domanda: che cosa chiede/ tipo di risposta: come risponde);

- quale "registro linguistico" prevale e quali espressioni lessicali vi hanno colpito? (qualche parola ad effetto, modo di dire od espressione che vi hanno colpito nel cartone);
- dove dialogano i personaggi e cosa si dicono?

Di fronte a queste sollecitazioni i bambini rispondono in maniera pertinente, cogliendo appieno la struttura del dialogo (che è stato visto in situazione) e ricordano proprio quelle frasi speciali (ad effetto), che lo hanno reso colorito ed efficace.

- ***I dialoghi e il punto di vista***

Utilizzando le battute dei dialoghi, che rappresentano una buona base di lavoro (scaletta, traccia, etc.), i bambini iniziano a costruire la storia (inizio/svolgimento/ fine). Raccontano aiutandosi con il disegno, poi mettono per scritto le storie (così, come le abbiamo capite!), che vengono lette, prestando attenzione alle parti strutturali della storia (incipit, personaggi principali, ambiente, situazione problematica, soluzione del problema, finale). L'insegnante focalizza l'interesse sul punto di vista dei personaggi, ricorrendo a domande- stimolo, per far vedere come "funziona" l'interazione dialogica. Le domande- stimolo sono state del tipo:

- chi risponde tiene conto dell'altro?
- quale opinione sostiene?
- come esprime tale opinione rispetto all'altro? (in modo aggressivo, pacato);
- come sviluppa le informazioni, in risposta a domande o a stimoli comunicativi?
- vi sembra che il personaggio esprima la sua opinione anche con l'espressione?
- qual è il ruolo dell'immagine e del linguaggio non verbale nel

sostenere o non sostenere un'opinione espressa verbalmente?

La conversazione si allarga ad altri aspetti; gli alunni sono guidati verso una prima "argomentazione" (quanto è accaduto può succedere a chiunque? vi piace? perché?). Ne nasce una discussione vivace, in cui i bambini manifestano interesse e desiderio di esprimere il loro parere, tanto che l'insegnante deve intervenire più volte per regolare la discussione. La trascrizione degli interventi dei bambini, effettuata dall'insegnante, e l'osservazione, da parte di tre alunni, del parlato di alcuni loro compagni, aiutano a controllare l'eccesso di partecipazione di tutta classe. L'osservazione dei bambini avviene sulla base di schede e semplici indicatori di interazione, forniti dall'insegnante e secondo un principio di turnazione. Gli osservatori diventeranno, in altre occasioni, gli osservati. Per esempio Federica osserva Marco, Alessandro osserva Benedetta, Gioia osserva Stefano.

In contemporanea l'insegnante annota i contenuti della discussione (verbale), da cui scaturiscono i diversi perché (congetture, ipotesi). Questi potranno costituire poi un ricco potenziale cognitivo e un repertorio significativo di idee, a cui gli alunni possono attingere per sviluppare un loro ragionamento e produrre un testo a dominanza argomentativa.

In seguito i bambini esprimono il proprio parere (con prove a sostegno) anche su argomenti diversi.

Questa tappa di lavoro si conclude con la verifica di alcuni obiettivi indicati in questa seconda fase:

- individuare l'intenzione comunicativa del mittente;
- costruire un dialogo e ricomporre una storia;
- porre domande, tenendo conto del destinatario;
- riconoscere il punto di vista;
- cogliere l'argomento e le principali informazioni derivanti dai media.

- ***La caratterizzazione dei personaggi e dell'ambiente***

Il lavoro sul dialogo e sul punto di vista è arricchito dalla caratterizzazione dei personaggi (protagonista, antagonista, personaggi secondari), che vengono prima descritti tramite il ritratto e l'elaborazione di un documento di identità, poi narrati e spiegati (descrizione, narrazione, spiegazione), così come li vedono i bambini (scheda 3).

INSERIRE SCHEDA ALLEGATA 3

Segue la verifica sulla produzione di un breve testo a dominanza narrativa e descrittiva.

1. 3. Il punto di vista

Obiettivi

- riconoscere i differenti punti di vista in situazioni comunicative orali e in testi scritti
- formulare ipotesi
- operare anticipazioni e inferenze
- manipolare e rielaborare porzioni di testo
- variare l'intenzione comunicativa del mittente

• ***L'occhio della cinepresa***

Dal punto di vista del bambino si passa a quello della cinepresa, privilegiando quelle inquadrature (piani e campi) che accentuano, nella presentazione dei personaggi e degli ambienti, aspetti e tratti specifici, per raggiungere effetti speciali. I bambini osservano ed analizzano le diverse inquadrature: avvicinando o allontanando gli elementi della scena è possibile dare loro importanza nel contesto (figura intera, piano americano, dettaglio, primo piano). Gli alunni si rendono conto che, cambiando il punto di vista dell'inquadratura, cambia il significato dell'immagine; un personaggio preso dal basso appare più alto, più imponente; la ripresa da angolazione rasoterra crea effetti misteriosi. Si

osserva anche l'ambiente: nel campo lunghissimo, il paesaggio giunge all'orizzonte; nel campo lungo se ne individuano vari elementi; nel campo medio si vedono persone ed elementi dell'ambiente. Per rendere più concreta la funzione dell'inquadratura, si usa la telecamera per descrivere un bambino, mentre dialoga con un compagno in situazioni diverse.

- ***Dalle inquadrature ai personaggi***

L'attenzione viene focalizzata, non più sulle inquadrature, ma sui personaggi del cartone, i quali vengono descritti prima oralmente e poi per scritto. Le varie modalità di osservazione e di descrizione, utilizzate per i personaggi dei cartoni animati, sono trasferite ai personaggi di testi letterari, evidenziandone alcune peculiarità (*Pippi Calzelunghe, Il can barbone, La freccia azzurra, L'omino di burro, Il pescatore verde*). A titolo esemplificativo si riportano due schede di lavoro (schede 4 e 5).

INSERIRE SCHEDE 4 e 5 fotocopie

- ***Mettersi nei panni di..***

Successivamente i bambini si mettono nei panni di.. e descrivono un compagno come se fosse un regista (con l'occhio della cinepresa/l'inquadratura). Ecco come i bambini vedono Jenny con i loro occhi, con gli occhi di Brock e con gli occhi di Misty (scheda 6).

INSERIRE SCHEDE 6 fotocopia

I bambini prendono molto sul serio questo gioco; cercano di evidenziare lo stato d'animo e i sentimenti di chi deve scrivere, influenzando la descrizione (descrizione valutativa).

Questa tappa si conclude con forme di "argomentazione" orale, centrate su alcuni perché (congetture, ipotesi, soluzione di problemi):

- quel personaggio "dice" così? Perché? Non era meglio che dicesse...

- ha ragione? Perché? Vi sembra che abbia proprio ragione?
- cosa poteva ancora dire? Ma se diceva così.... cosa sarebbe successo?
- perché tante avversità?
- che cosa poteva fare di fronte a tanti ostacoli?
- perché si è optato per un primo piano invece di un primissimo piano?
- quale effetto si voleva raggiungere?
- perché quell'angolatura dell'immagine? Cosa vi suscita?
- perché alcune immagini scorrono veloci ed altre sono molto lente?

Segue la verifica di alcuni obiettivi di questa terza fase:

- riconoscere differenti punti di vista in situazioni comunicative orali (cassette, video- cassette) e testi scritti;
- rielaborare porzioni di testo;
- variare il punto di vista, in situazioni comunicative orali e in testi scritti.

1. 4. La rielaborazione personale

Obiettivi

- produrre oralmente e per scritto brevi testi, a dominanza narrativa e descrittiva rispettando l'ordine temporale e causale
- realizzare brevi testi orali e scritti in maniera efficace (coerenza e adeguatezza alla consegna)
- fare previsioni
- variare il punto di vista
- manipolare il testo (condensazioni/ espansioni testuali)
- rielaborare testi in funzione di diversi scopi
- esplorare la funzione espressiva della lingua

- ***La manipolazione***

Questa terza fase chiama in causa le capacità rielaborative dei bambini, stimolandoli a riutilizzare le conoscenze precedentemente acquisite. Difatti si chiede loro di effettuare una serie operazioni, scegliendo fra quelle proposte, quali:

- trasformare un personaggio e di conseguenza le azioni che lo caratterizzano;
- esporre il motivo dei cambiamenti effettuati, evidenziandone le conseguenze;
- introdurre elementi valutativi nella descrizione di un personaggio;
- cambiare la storia (mentre l'azione va avanti, si cambiano alcuni eventi: cosa poteva accadere di diverso, date queste premesse);
- aggiungere alla fine della storia un consiglio, qualche considerazione.. (la morale).

- ***Nascono nuovi personaggi***

Dalle attività proposte nascono nuovi personaggi. I bambini caratterizzano alcuni personaggi, mettendo in evidenza qualità fisiche o psicologiche: è bello, è brutto, è alto e snello, è buono, è cattivo, è aggressivo, è pacifico.....

L'insegnante chiede perché quel personaggio è buono o è cattivo (da che cosa si capisce? quali sono le azioni e i comportamenti che ce lo fanno definire buono o cattivo?).

Ognuno vuole esporre la propria opinione. Si chiede, quindi, di trasformare un personaggio nel suo "contrario": da cattivo a buono,.. da debole a forte, .. da furbo a stupido, da sportivo a elegante, abbinando alle qualità azioni caratterizzanti. Si riporta una scheda di lavoro (scheda 7).

INSERIRE SCHEDA ALLEGATA 7

Si domanda anche di inventare e raccontare il motivo del cambiamento e le conseguenze nella vicenda (scheda 8).

INSERIRE SCHEDA ALLEGATA 8

Per i bambini è facile capire che, cambiando il ruolo dei personaggi e degli eventi, accade qualcosa di diverso. A questo punto si suggerisce di inventare un altro finale per l'episodio che è stato analizzato. L'insegnante cerca di coinvolgere il bambino, indirizzando l'attività anche sul piano personale (qual è il tuo personaggio preferito? gli vorresti assomigliare? perché?).

Per guidare i bambini si preparano schede di lavoro specifiche (scheda 9) del tipo:

INSERIRE SCHEDA ALLEGATA 9

La trasformazione nei testi letterari

Segue la lettura animata, da parte dell'insegnante, di alcuni brani del libro di Pinocchio (Pinocchio diventa ciuchino, Pinocchio diventa bambino), dove avvengono trasformazioni che suscitano vivaci discussioni sugli aspetti positivi o negativi, sulle motivazioni del trasformarsi e sulle loro conseguenze, sul fascino che possono esercitare (si tratta di punizione? di premio? sono le conseguenze di un determinato comportamento?).

Importante è, per l'adulto, porre l'attenzione sulle relative implicazioni psicologiche ed educative.

- ***La messa in scena***

Questa fase di lavoro si conclude con la realizzazione collettiva di un breve "copione" da mettere in scena. I bambini scelgono i personaggi, le azioni, gli ambienti e individuano collettivamente gli aspetti da accentuare nella rappresentazione (le focalizzazioni).

Segue la verifica di alcuni obiettivi di questa fase:

- manipolare testi;
- realizzare brevi testi in maniera efficace;
- produrre testi rispettando l'ordine temporale e causale.

1. 5. Il passaggio al letterario

Obiettivi

- mettere in atto strategie di comprensione di testi a dominanza narrativa e descrittiva
- ampliare le competenze testuali
- rilevare alcuni tratti della descrizione
- individuare all'interno di testi (a dominanza narrativa) gli elementi fondamentali

- ***Lettura di brani d'autore***

Si riprende la lettura (recitata) di altri brani (narrativi/ descrittivi), per proporre modelli testuali diversi da quelli esaminati nel cartone e spostare l'attenzione sull'occhio di chi racconta (i brani sono scelti nel libro di Pinocchio: Mangiafuoco, Il can barbone, Il pescatore verde, L'omino di burro).

Successivamente si invitano i bambini a descrivere (per scritto) vari personaggi, rimarcando alcuni tratti significativi.

- ***La finestra di riflessione***

Durante la lettura e al seguito della discussione, si scoprono alcune paroline che servono ad arricchire la descrizione del personaggio; paroline (gli aggettivi) che esprimono una qualità, una caratteristica, sia fisica che morale. Si presenta così l'occasione di lavorare sugli "aggettivi", su cui si ritornerà in altri momenti, sia perché le singole attività si prestano molto, sia perché la ricorsività, praticata da angolature diverse, è indispensabile all'acquisizione delle competenze (si ricavano le qualità dal testo televisivo e scritto, ma anche dai

"giudizi" espressi dai bambini sui personaggi “..è furbo..., è bello,....è aggressivo.....”)

Segue la verifica di alcuni obiettivi della quinta fase:

- produrre semplici testi (a dominanza descrittiva);
- individuare all'interno di testi (a dominanza narrativa) gli elementi fondamentali.

È opportuno aggiungere che in ognuna di queste attività le letture di appoggio sono state fondamentali sia per sviluppare una maggiore familiarità con i vari tipi di testo, sia per sviluppare, attraverso l'immaginario, una sensibilità estetica. Come è stato fondamentale ritagliare nelle varie tappe, in maniera trasversale e contestualizzata (grammatica allargata), momenti di riflessione sulla lingua, ricorrendo a modelli metalinguistici diversi (grammatica del discorso, grammatica del testo e grammatica della frase). Le finestre di riflessione hanno riguardato soprattutto: gli elementi fondamentali del rapporto testo-contesto (nella comunicazione orale e scritta); la funzione dei principali segni di punteggiatura debole e del discorso diretto (all'interno di una comunicazione orale e di un testo scritto); la funzione e gli scopi di un testo; l'aggettivazione; i gradi dell'aggettivo; il lessico (relazioni di connessione lessicale fra parole sulla base dei contesti).

Da: *Come la penso*, M. Piscitelli, *Flash esemplificativi, Proposte e sperimentazioni curriculari* parte seconda, Sciolafacendo, Roma, Carocci, 2006.

